

Tre mesi di mediazioni con Margherita e Udeur, confronto finale con le gerarchie ecclesiastiche

# Coppie di fatto, la Puglia apre

*L'assistenza sociale estesa a chi è legato da "vincoli solidaristici"*

**PIERO RICCI**

BARI — La Regione Puglia apre alle coppie di fatto. E lo fa con un disegno di legge che riforma il sistema del welfare regionale per estendere i servizi sociali alle persone legate da «vincoli solidaristici»: dall'assegno di cura, ai contributi per l'affitto o l'acquisto di una casa, al contributo sociale per l'integrazione al reddito. In Puglia, insomma, non conta più lo stato civile ma il reddito: il sistema di welfare scatta se si è poveri, si è legati da «vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela e da altri vincoli solidaristici» e si conviva in nello stesso Comune da almeno da due anni.

Il progetto di riforma è stato approvato ieri sera dalla giunta regionale. «Abbiamo varato un disegno di legge che rappresenta in Italia il punto più avanzato di ripensamento del welfare», afferma il governatore pugliese Nichi Vendola (Rifondazione comunista). L'iter della legge, comunque, non è stato facile. Ci sono voluti tre mesi per trovare un punto di mediazione con i moderati della Margherita e

dell'Udeur, contrari all'equiparazione tra famiglia "tradizionale" e coppie di fatto. Anche i vescovi pugliesi, una settimana fa, avevano espresso «l'auspicio che sia da tutti condiviso lo sforzo di una doverosa distinzione tra famiglia e unioni di fatto, che non è discriminatoria, ma tende a salvaguardare il vero bene delle persone e la coesione del tessuto sociale». In questi giorni il testo è stato limato. E pare che il "via libera" della giunta pugliese sia arrivato dopo un confronto con le gerarchie ecclesiastiche. «Non avevamo nessuna intenzione di attizzare guerre di

religione — spiega Vendola — la Chiesa è una cosa troppo seria per non essere ascoltata con attenzione».

Dalla Cdl, invece, la bocciatura è totale. «La trovo un'iniziativa riprovevole sotto ogni punto di vista: se sarà confermata, proporrò ogni sorta di ricorso per la sua bocciatura», ha detto il ministro degli Affari regionali, Enrico La Loggia. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (An), sostiene l'incostituzionalità della legge: «La Costituzione — dice — non è un

elastico che si allunga o si restringe in base a chi lo adopera: è un testo chiaro e Vendola lo sta calpestando con l'incredibile complicità della Margherita di Rutelli e dell'Udeur di Mastella».

Leggi già operative esistono in altre regioni: la Toscana individua «il riconoscimento delle altre forme di convivenza». In Emilia Romagna le convivenze sono un requisito per entrare nelle graduatorie delle case pubbliche. In Piemonte si sta lavorando ad un progetto di legge che amplierà l'orizzonte delle discriminazioni da abbattere, dalla sfera delle preferenze sessuali fino ad includere razza, religione, età ed handicap. Il testo, secondo quanto ha annunciato l'assessore alle Pari Opportunità, Giuliana Manica, sarà pronto entro la fine del 2006. Così anche nel Lazio, dove l'esecutivo regionale ha approvato, nel dicembre scorso, una memoria di giunta che porterà ad una legge che prevede forme di assistenza indirizzate a persone che risultino legate da vincoli affettivi e conviventi anagraficamente con carattere di stabilità, al di fuori dei casi compresi nella legge regionale sulla famiglia.

icasi

## **PRESIDENTE**

Nichi Vendola, presidente della Puglia: la giunta ha allargato l'assistenza alla coppie di fatto

## **EMILIA**

La giunta di Vasco Errani ha introdotto una legge per le case che equipara famiglie e coppie di fatto